

PICCOLA STORIA DI RIOFREDDO

Con questa prima puntata inizia una semplice e spero interessante “piccola storia” di Riofreddo e del suo territorio dalla formazione delle rocce calcaree che dominano il nostro paesaggio al XX secolo. Mi saranno di grande aiuto i tanti studiosi e i tanti ricercatori che hanno scritto di e su Riofreddo. Chiunque voglia segnalarmi qualsiasi cosa può farlo scrivendo a luca.verzulli@gmail.com

1 - LA PREISTORIA

Riofreddo, il Lazio, l'Italia e tutto il resto del mondo non sono mai stati sempre come li conosciamo oggi. I continenti si muovono, si spostano e si scontrano dando vita ai terremoti, alle eruzioni vulcaniche e alle catene montuose. Cento milioni di anni fa l'Italia aveva un'estensione territoriale ben differente da quella attuale. Le linee di costa erano nettamente diverse, prevaleva il mare ed erano ancora del tutto assenti le pianure. Queste devono la sua formazione principalmente a due fattori: Il primo dovuto alla deposizione dei detriti portati a valle dai fiumi nel corso dei milioni di anni successivi fino ad oggi. Ma questo fattore da solo, nonostante il lasso di tempo trascorso e la quantità di detriti depositati non sarebbe stato sufficiente. Il secondo fattore è infatti dovuto alla spinta tettonica che la placca africana esercita contro la placca europea. Questa spinta nel corso delle centinaia di migliaia di anni ha fatto sollevare la crosta terrestre dell'Europa e in particolar modo dell'Italia, di alcune decine di metri. Questi due fattori combinati insieme hanno fatto sì che al posto del caldo mare tropicale che occupava il Golfo Pliocenico Padano, abbiamo oggi una verdeggianti pianura. Anche il centro Italia, il sud e le isole si presentavano diversamente da come le conosciamo oggi. In Toscana ad esempio la linea di costa era spostata nell'entroterra di parecchi chilometri rispetto ad oggi, e l'arcipelago toscano era costituito da un maggior numero di isolotti e atolli. La temperatura dell'acqua marina era più elevata di quella attuale, e questo è in parte dimostrato anche dal fatto che la fauna che popolava quell'antico mare, è oggi presente con le stesse specie o specie strettamente affini, che vivono nelle calde acque dell'Oceano Indiano e dei mari tropicali. Squali, cetacei e una miriade di conchiglie dalle svariate forme e colori popolavano quelle acque, caratterizzandole con una biodiversità che oggi possiamo ritrovare allo stato fossile, custodito sotto le caratteristiche colline italiane. Ricostruire la successione delle fasi geologiche che hanno dato origine alla penisola italiana, in generale, ed al territorio laziale, in particolare, è problema particolarmente complesso. Duecento milioni di anni fa la porzione dell'odierno Mediterraneo su cui insiste gran parte dell'Italia peninsulare era occupata da un ambiente neritico, cioè da un mare poco profondo e relativamente calmo in cui si accumulavano organismi marini e precipitati carbonatici. Il processo di sedimentazione durò circa 120 milioni di anni, ma interrotto, integrato, complicato da trasgressioni marine, da subsidenze ed emersioni del fondo, laddove si accumulava la materia prima che avrebbe costituito l'attuale piattaforma carbonatica laziale-abruzzese. Un consistente processo di sollevamento iniziò nel Giurassico (150 – 140 milioni di anni fa), ebbe delle lunghe pause e riprese alla fine del Cretacico per continuare fino a tutto il Miocene (26 – 7 milioni di anni fa). La piattaforma carbonatica laziale-abruzzese costituisce la materia prima che ha dato vita ai monti Lepini, Ausoni, Aurunci, oltre ai Simbruini, Ernici ed ai massicci abruzzesi del Gran Sasso e della Maiella. Il territorio del Comune di Riofreddo si forma fondamentalmente nel miocene (tra 22 e 6 milioni di anni fa) ed è costituito da *marne* (argilla più calcare) e, in parte minore, da arenarie grigie e giallastre. Nella nostra zona le acque si sono ritirate del tutto solo alla fine del cenozoico (2 milioni di anni fa) quando finalmente apparvero le valli e le montagne non furono più degli isolotti sparsi su un mare poco profondo.

Con il prosciugamento del mare si vengono a formare specie animali adatte alla terraferma e l'intervallarsi di cinque glaciazioni con caldi periodi interglaciali ha permesso lo stanziamento e lo sviluppo di vari mammiferi che con la loro folta pelliccia e con la loro temperatura corporea omeoterma potevano meglio adattarsi a notevoli cambiamenti climatici. Comparvero tra l'altro gli ippopotamidi, i proboscidi (i primi elefantidi del genere *Stegodon*, discendenti dei mastodonti), gli sdentati (gliptodonti e *Megatherium*), gli ungulati (i primi veri cavalli del genere *Pliohippus*, i camelidi ed i bovidi. Nel 1879, nel territorio del comune di Vallinfreda, vengono trovati i resti fossili di un ippopotamo. Nel 1894, durante l'aratura di un campo posto a due km di distanza dalla scoperta precedente (ma stavolta nel territorio di Riofreddo), vennero alla luce resti fossili di animali. Fu interessato del ritrovamento il prof. Alessandro De Portis, ordinario di geologia all'università di Roma, che descrisse il complesso di reperti ossei come appartenenti allo scheletro di un elefante (*Loxodon africanus*), di un rinoceronte e un coprolito (una "cacca" fossilizzata...) di una iena del Pliocene. La scoperta era stata fatta a più di un km dalla stazione di Riofreddo in direzione Nord-Ovest, sulle pendici orientali del monte Pisciato, a 200 metri di distanza dalla sponda sinistra del fosso Riotorto. Nel vallone antistante il paese di Riofreddo, (la "valechetta") ai piedi della rupe su cui si erge la rocca, nella primavera del 1980 si trovarono dei resti di un ippopotamo.

A partire da circa 200.000 anni fa gruppi di uomini iniziarono ad abitare stabilmente il nostro territorio andando ad abitare in grotte poste nelle vicinanze di corsi d'acqua o di sorgenti. Ogni famiglia per poter sopravvivere aveva bisogno di una grande territorio (circa 100 ettari) che forniva il nutrimento necessario al fabbisogno alimentare: il bosco forniva il legno necessario al riscaldamento e alla cottura del cibo. Nel 1952 furono effettuati degli scavi dal prof. Radmilli che portarono alla scoperta di manufatti riferibili al paleolitico medio, trovati ai piedi del convento, ora diruto, di S. Giorgio, a poche centinaia di metri dal paese. In una piccola sezione stradale furono rinvenuti in uno straterello di terreno rossiccio posto a pochi cm dal piano di campagna, un molare di rinoceronte ed alcuni manufatti musterini, tutti su scheggia. Nelle colline intorno all'interessante giacimento si raccolsero, lungo le erosioni e nei campi arati, manufatti paleolitici e neolitici. Resta in fine da segnalare il rinvenimento nei pressi del depuratore, vicino al cavalcavia autostradale, di un bel bulino riferibile al paleolitico superiore e di numerose schegge. In relazione all'area in contrada La Botte è da ricordare l'ascia levigata segnalata dal Pigorini come proveniente da Riofreddo.

Per saperne di più (piccola bibliografia)

G. ALESSANDRI, "L'elefante di Riofreddo (noterella geopaleontologica)" in *Ricerche Studi Informazioni*, bollettino della Società riofreddana di storia arte cultura, n. 12, Riofreddo, marzo 1989, pp. 13-5.

PIETRO CERULEO, "Nuovi contributi alla conoscenza della preistoria" in *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*, vol. LV, 1982, pp. 34-5.

A. DE PORTIS, *Contribuzioni alla storia fisica del bacino di Roma e studi sopra l'estensione da darsi al Pliocene Superiore*, Torino, 1896, vol. II, parte V, pp. 221-9.

A. INNOCENZI, F. ROSA, "Per un museo di storia naturale a Riofreddo" in *Ricerche Studi Informazioni*, bollettino della Società riofreddana di storia arte cultura, n. 71, Riofreddo, settembre 1999.

L. PIGORINI, *La paleotnologia in Roma, Napoli, nelle Marche e nelle Legazioni*, Parma, 1867.

A. M. RADMILLI, "Esplorazioni paleontologiche nel territorio di Tivoli" in *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*, vol. XXVI, 1953, p. 5.

PICCOLA STORIA DI RIOFREDDO

2 - GLI EQUI, VIII-III secolo A.C.

L'archeologo Zaccaria Mari così ci presenta gli Equi, cioè la popolazione che occupava nell'Antichità il nostro territorio: "Gli Equi, appartenenti al gruppo etnico osco-sannita, furono uno dei popoli dell'Italia preromana stanziati nelle zone centrali appenniniche: il Cicolano e l'alto corso dei fiumi Aniene e Turano. Confinavano con i Sabini, i Latini, gli Ernici, i Volsci e i Marsi. Virgilio ne ricorda l'ambiente montano e il costume agricolo-venatorio (Eneide VII, 744-749), allorché li inserisce tra le popolazioni italiche che presero le armi contro Enea; in età romana sopravvivevano con il nome di Equicoli (gens Aequicula) nelle più interne vallate dell'Imella e del Salto (odierno Cicolano = ager Aequiculanus).

Sulla protostoria degli Equi scarse sono le notizie contenute nelle fonti letterarie e nelle poche iscrizioni in lingua finora note. Secondo la tradizione Roma, al tempo di Anco Marzio (VII sec. a. C.), avrebbe appreso dal re degli Equicoli Ferter Resius il *ius fetiale* (diritto internazionale relativo alle dichiarazioni di guerra).

Le ostilità con i Romani iniziarono già alla fine dell'età regia, poi durante il V-IV secolo si susseguirono una serie di scontri – spesso coloriti di leggenda – narrati da Tito Livio (libri 2-4, 6): nel 458 ad esempio il dittatore T. Quinzio Cincinnato liberò eroicamente l'esercito romano assediato all'Algido. La riconquista romana nel 431 di questo importante passo strategico sui Colli Albani verso la Campania, che sancì la fine della penetrazione equa in area latina alla ricerca di zone più adatte all'insediamento, fu registrata nel calendario come giorno fausto (19 giugno). Gli Equi furono di nuovo sconfitti nel 389 da M. Furio Camillo e definitivamente soggiogati nel 304 con la rapida distruzione di numerose roccheforti (31 secondo Livio, 40 secondo Diodoro Siculo). Seguirono la fondazione nel territorio conquistato delle colonie di Alba Fucens di 6000 coloni e Carsioli di 4000 (nel 303 e 298 a. C.) e l'iscrizione nelle tribù Aniensis e Claudia.

Gli Equi erano divisi in vari gruppi facenti capo a circoscrizioni territoriali (pagi) articolate in villaggi-mercati (vici), che non raggiunsero mai il livello di vere città. Un vicus particolarmente importante era presso Borgorose, ove è stato scoperto il monumentale tumulo del Montariolo di Corvaro che ha restituito finora più di 100 tombe databili fra il IX sec. a. C. e l'età repubblicana. Elemento costitutivo dell'organizzazione paganico-vicana, in quanto punto di forte richiamo per la popolazione, erano i santuari rurali, di cui restano imponenti basamenti in opera poligonale (a Fiamignano, Civitella di Nesce, Corvaro e S. Anatolia di Borgorose). Sono attestati tra gli altri i culti di Ercole e di Marte. L'aspra regione ove sopravvisse la nazione equa, lontana dalle strade di traffico, piombò dopo la conquista romana in un lungo isolamento, che favorì la conservazione delle tradizionali strutture economico-sociali. Accanto ai vici, ormai quasi spopolati, gli unici centri urbani di una certa importanza, oltre alle colonie, furono Nersae, alla testa di un municipio territoriale detto *Res publica Aequiculanorum*, e Cliternia (Capradosso)

”

Ma l'evidenza archeologica più complessa presente nel territorio è senza dubbio la necropoli equa di Casal Civitella, l'unica necropoli conosciuta del Lazio attribuibile a questo antico popolo italico. Il primo studioso a interessarsi di questo importante sito è stato l'archeologo Claudio Rossi Massimi che così ce lo descrive: "L'antico sepolcreto si trova nella parte più occidentale del territorio riofreddano, quasi al confine con quello del comune di Cineto, molto prossimo alla sommità del monte Morregare ed esattamente in una sella delimitata da due rilievi, posta a 764 m. slm. Gli scavi, condotti nel 1988 e 1989, permisero di mettere in luce un piccolo numero di sepolture. Queste sono poste a una media di circa 30 cm. dall'attuale piano di campagna e sono

tutte a inumazione. Per quanto concerne la tipologia, esse si dividono in due diversi tipi di strutture: il primo tipo è costituito da cassoni in calcare spugnoso, formati da più blocchi lavorati e accostati, che racchiudono sia lateralmente sia posteriormente l'inumato; il secondo tipo è costituito da blocchi, sempre di calcare spugnoso, che foderano le pareti laterali della fossa dove il corpo è deposto direttamente sul terreno. Gli equi sepolti nella necropoli di Casal Civitella (37 individui, di cui 31 adulti e 6 infanti) possedevano una morfologia scheletrica complessivamente normolinea, tendente al longilineo, con arti moderatamente allungati e stature piuttosto alte con medie di 167 cm per i maschi e 158 cm per le femmine, che non differisce di molto da quella delle altre popolazioni coeve del centro Italia. I corredi delle tombe sono particolarmente ricchi e comprendono armi e oggetti ornamentali che testimoniano l'esistenza di un forte rapporto commerciale con la fascia medio-adriatica ma soprattutto con il popolo dei Sabini: gladi a stami, spade con elsa a croce (con relativo fodero con ghiera e puntale decorati secondo il metodo del traforo su fondo d'osso), punte di lancia e relativi sauroter, bulle in bronzo, una collana d'ambra, fibule ad arco e a riccio di bronzo". Gli oggetti più belli della necropoli equa di Casal Civitella li possiamo ammirare nel settore archeologico del Museo delle Culture "Villa Garibaldi".

Per saperne di più (piccola bibliografia)

AA.VV. (a cura di Sandra Lapenna), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Synapsi, 2004.

C. ROSSI MASSIMI, "La necropoli equa di Casal Civitella a Riofreddo", in *Aequa* n.35, ottobre 2008, pp 5-14.

M. RUBINI, "La necropoli arcaica di Casal Civitella (Riofreddo, Roma, Lazio)" in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Rieti - Magliano Sabina, 30 maggio - 3 giugno 1993, Firenze, Leo S. Olschki, 1996, pp. 363-73.

P. SEBASTIANI DEL GRANDE, "Per una definizione storico-geografica del territorio degli Equi con particolari riferimenti alla media valle dell'Aniene", in *Aequa* n.0, agosto 1998.

P. SEBASTIANI DEL GRANDE, "Ulteriori considerazioni per la definizione dei confini del territorio degli Equi", in *Aequa* n.1, settembre 1999.